QUOTIDIANONAZIONALE
LUNEDÌ 22 luglio 2024
sport@quotidiano.net

QUOTIDIANOSPORTIVO

INQUADRA E SCOPRI IL NUOVO SITO

FORMULA 1

Norris lascia vincere Piastri Leclerc quarto La rabbia di Max

Turrini all'interno

Il bolognese vince ancora

Per fortuna che c'è Antonelli

Leo Turrini

La Ferrari in Ungheria si è presa un bordino insipido, con Leclerc nei paraggi del podio. Niente di eccezionale, anzi: la McLaren ha sottratto al Cavallino il secondo posto tra i Costruttori, celebrando una doppietta attesa da quasi tre anni.
I tortellini in brodo di cappone se li è gustati invece Kimi Antonelli.
Ne parlo qui con ammirato entusiasmo: non so se questo adolescente bolognese prenderà davvero il posto di Hamilton sulla Mercedes, in compenso sta dando ragione a chi gli pronostica un futuro luminoso. Ieri a Budapest ha stravinto la gara di F2, con una rimonta strepitosa. L'unico sorriso dalla Terra dei Motori è il suo.
Tornando alla malinconia, fatico a condividere la soddisfazione palesata da Fred Vasseur a fine gara.
D'accordo, stavolta la Sf24 non è precipitata nel gorgo dell'anonimato.
Ma ormai Leclerc e Sainz la McLaren la vedono con il binocolo.
E anche Hamilton con la Mercedes sta davanti (Russell era dietro per i guai del sabato).

Segue all'interno

DOMINA IL TOUR DOPO IL GIRO, E RADDOPPIA L'INGAGGIO

POGACAR, IL RE DA 12 MILIONI

Costa all'interno

TENNIS

Super Berrettini trionfa a Gstaad e punta già agli Us Open

Grilli all'interno

OLIMPIADI A MENO 4

LeBron, Biles, Djokovic: a Parigi l'ora delle stelle

Rabotti all'interno

BASKET

Brescia ripensa all'ex Burns Varese chiude il "roster" con Hands E Mannion...

All'interno

LE MOSSE DELLE LOMBARDE

Como insaziabile Ora vuole Arthur e Bonaventura

Il club degli Hartono attivissimo sul mercato L'Atalanta oggi riabbraccia De Ketelaere

All'interno

PRIMO PIANO

Ungheria, un Gp che cambia le gerarchie

Max va in tilt, la McLaren fa vincere Piastri

Prima vittoria per l'australiano: penalizzato ai box, Norris lo fa passare controvoglia. Verstappen sbaglia ed è quinto dietro Leclerc

ORDINE DI ARRIVO

GP D'UNGHERIA

	PILOTI	TEMPO
1	Oscar Piastri Aus, McLaren - Mercedes	1:38:01.989
2	Lando Norris Gbr, McLaren - Mercedes	+2.141S
3	Lewis Hamilton Gbr, Mercedes	+14.880S
4	Charles Leclerc Mon, Ferrari	+19.686S
5	Max Verstappen Ola, Red Bull	+21.349S
6	Carlos Sainz Spa, Ferrari	+23.073S
7	Sergio Perez Mex, Red Bull	+39.792S
8	George Russell Gbr, Mercedes	+42.368S
9	Yuki Tsunoda Jpn, Racing Bulls - Red Bull	+77.259S
10	Lance Stroll Can, Aston Martin - Mercedes	+77.976S
11	Fernando Alonso Spa, Aston Martin - Mercedes	+82.460S
12	Daniel Ricciardo Aus, Racing Bulls - Red Bull	+1GIRO
13	Nico Hulkenberg Ger, Haas - Ferrari	+1GIRO
14	Alexander Albon Tha, Williams - Mercedes	+1GIRO
15	Kevin Magnussen Dan, Haas - Ferrari	+1GIRO
16	Valtteri Bottas Fin, Kick Sauber - Ferrari	+1GIRO
17	Logan Sargeant Usa, Williams - Mercedes	+1GIRO
18	Esteban Ocon Fra, Alpine - Renault	+1GIRO
19	Zhou Guanyu Chn, Kick Sauber - Ferrari	+1GIRO
20	Pierre Gasly Fra, Alpine - Renault	DNF

CLASSIFICA PILOTI			PT.
1	Max Verstappen	Red Bull	265
2	Lando Norris	McLaren	189
3	Charles Leclerc	Ferrari	162
4	Carlos Sainz	Ferrari	154
5	Oscar Piastri	McLaren	149
6	Lewis Hamilton	Mercedes	125
7	Sergio Perez	Red Bull	124

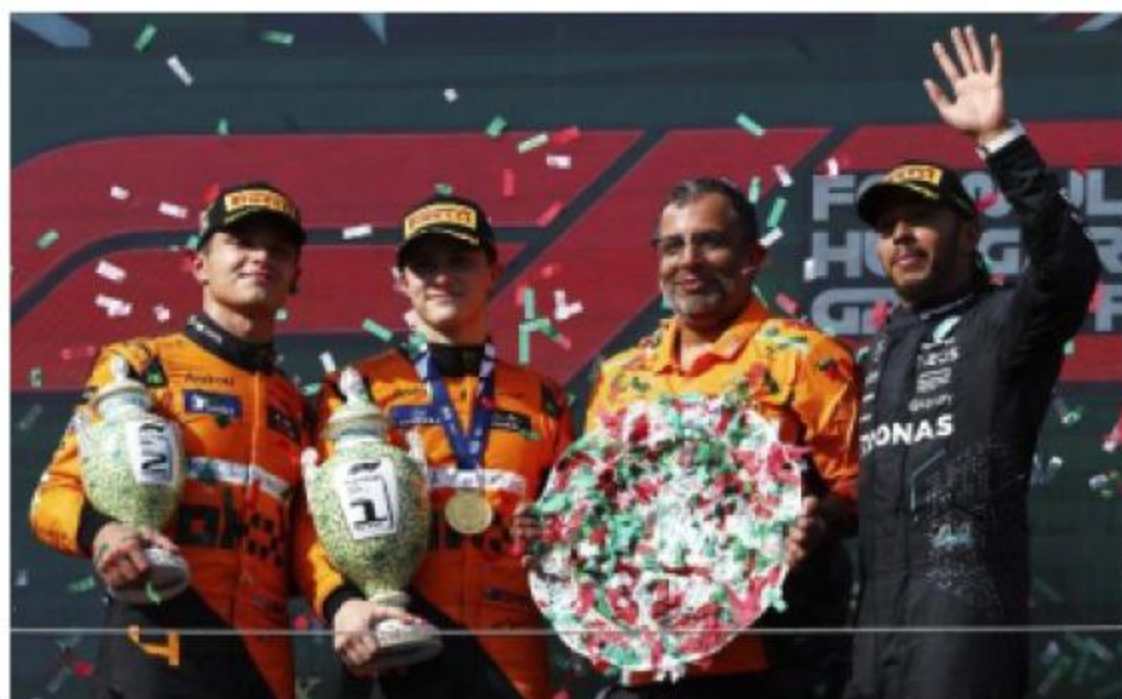
CLASSIFICA COSTRUTTORI		PT.
1	Red Bull	389
2	McLaren	338
3	Ferrari	322
4	Mercedes	241
5	Aston Martin	69

GIRO VELOCE

George Russell (Mercedes) 1:20.305

PROSSIMA GARA

GP DEL BELGIO (28 LUGLIO)

WITHUB

Il podio con i due piloti McLaren e a destra Lewis Hamilton arrivato terzo. Nella foto a destra Charles Leclerc

FORMULA 1
di **Leo Turrini**

Lando Norris ha provato in tutte le maniere a non dar retta alle indicazioni della McLaren. Ha persino cercato di spiegare che rinunciare a 7 punti per restituire la prima posizione al collega Piastri avrebbero ridotto le sue chances di sottrarre a Verstappen il titolo mondiale.

Niente da fare. Andrea Stella, scuola Ferrari, originario di Orvieto, non ha cambiato idea. «Siamo una squadra e sappiamo tutti come ci si deve comportare». Fine delle trasmissioni: l'ordine d'arrivo del Gran Premio di Ungheria è stato deciso via radio.

«Obbedisco». Novello Garibaldi, il prode Lando si è arreso quasi in extremis. Secco il commento: «Ho obbedito agli ordini». Faccia scura, zero voglia di festeggiare sul podio una doppietta che McLaren aspettava da Monza 2021.

Felice ma... Piastri ha goduto ma con stile. Lui era in testa alla corsa con merito, si era ritrovato dietro per uno svarione strategico del team al momento del pit stop. In pratica, Stella gli ha restituito ciò che era suo.

«Avevo già vinto una Sprint Race ma questa è un'altra cosa – ha ammesso l'australiano –. Vivo un'emozione fortissima, anche se immaginavo un modo diverso. Nel finale Lando aveva preso vantaggio perché io non forzavo, sapendo che mi sarebbe stata restituita la posizione. a squadra? Questa esperienza ci renderà più forti».

Più uniti, magari è lecito dubitarne...

La furia. E il grande sconfitto? Non ha nascosto l'ira, Max Verstappen. Il suo ingegnere Lambiase gli ha dato del "bambino" per le continue lamentele via radio. Replica dell'olandese: «Io dico quello che mi pare, nella mia squadra qualcuno deve darsi una svegliata».

Se no, lui va in Mercedes.

Ferrari. Bottino di 20 punti per la Rossa, ma non ci siamo. Ha detto Leclerc: «In gara abbiamo ribaltato la situazione rispetto a sabato. La nostra è stata una prova solida, con una gestione delle gomme azzeccata e corsa a un ritmo buono e costante. Un quarto posto non è ovviamente il risultato che vogliamo e sappiamo che abbiamo molto lavoro da fare, ma di sicuro stavolta la nostra forma è stata migliore delle attese.

È difficile sorpassare su questa pista e abbiamo dovuto gestire il surriscaldamento quando eravamo appena dietro a Lewis (*Hamilton*) nell'ultimo stint, il che ci ha reso la vita un po' più complicata. Nel complesso abbiamo sfruttato tutte le opportunità ed è stato positivo portare a casa punti».

E Vasseur: «Complimenti a McLaren per il suo ottimo fine settimana in un Gran Premio che è stato un ottimo spot per la Formula 1. Dal canto nostro abbiamo avuto una bella battaglia con Mercedes e Red Bull portando a casa il massimo dal nostro pacchetto nel weekend. C'è stato un buon passo avanti in termini di guidabilità della vettura, e ora dobbiamo fare uno step a livello di prestazione per colmare il gap di due-tre decimi che ci separa da McLaren.

Charles è partito bene risalendo posizioni nella fase iniziale. Ha avuto un ritmo molto forte nella parte centrale con la gomma Hard mentre ha faticato un po' di più alla fine con la Medium. Nella seconda parte di gara abbiamo provato a superare Verstappen ma anche Hamilton si è fermato ai box nello stesso momento e così siamo rimasti bloccati dietro di lui.

Carlos non è partito nel migliore dei modi e poi ha disputato una gara piuttosto solitaria portando a casa il miglior risultato date le circostanze. Se guardiamo ai punti conquistati, oggi siamo stati secondi dietro al McLaren. Naturalmente non possiamo accontentarci di questo, ma penso che ci siamo rimessi sulla strada giusta».

Ma il piatto piange.

LA FERRARI SI ACCONTENTA

Vasseur: «Abbiamo fatto passi avanti» Ma la scuderia inglese ha sorpassato

SEGUE DALLA PRIMA

Per fortuna che c'è Antonelli

Leo Turrini

La sensazione è che la macchina sia plafonata. Possiamo discutere sulle strategie, ma non si scappa: in un campionato che ha già visto 7 piloti diversi sul gradino più alto del podio (e non accadeva dal 2012!), beh, la Rossa recita da comprimaria. Punto e a capo.

Altre due cose.

La McLaren ha "teleguidato" il trionfo del sempre più promettente Piastri, che però sarebbe stato davanti a Norris senza un errore in sede di chiamata ai box.

Anche qui, ci si può persino indignare per la filosofia adottata dall'italianissimo Andrea Stella, il capo della Arancia Meccanica: a patto di ricordare a noi stessi che fu un certo Enzo Ferrari a sentenziare che la squadra viene sempre prima del driver. Poi se Norris dovesse perdere il titolo per i 7 punti "regalati" ieri, magari se ne riparla.

Infine, Verstappen. Per come si sta comportando, per le parole in diretta mondovisione che riserva ai suoi tecnici, sì, sarei tentato di dire che ha già firmato per la Mercedes 2025!

L'isteria dell'olandese, vedi anche incidente con Hamilton, non può spiegarsi soltanto con la consapevolezza di non avere più un missile sotto il sedere. In casa Red Bull le risse interne, dal caso Horner in poi passando per il congedo di Adrian Newey, hanno innescato un meccanismo che fa pensare addirittura all'auto distruzione.

Ed è davvero un peccato che in una F1 tornata spettacolare grazie all'equilibrio tecnologico ritrovato manchi la Ferrari.

PRIMO PIANO
La domenica delle corse

Le pagelle di **Leo Turrini**

IL MIGLIORE

10

ANDREA KIMI ANTONELLI

Firma una meravigliosa vittoria in F2 nella domenica ungherese. Rimonta alla maniera di Mansell nel 1989 e già il paragone è clamorosamente eccitante. Si vede che questo giovanissimo bolognese ha preso sul serio la promessa di Toto Wolff di offrirgli il volante di Lewis Hamilton. Vedremo, di sicuro Kimi ha il nome giusto per regalare grandi emozioni!

OSCAR PIASTRI

10

Aveva già vinto una Sprint Race ma un Gp è un'altra cosa. I papaya della McLaren trasformano il successo in un verdetto a tavolino ma lui non c'entra. Questo australiano è un talento destinato ad un grande avvenire.

ANDREA STELLA

9

Il team principal italiano della McLaren si gode una storica doppietta nonostante le convulsioni al muretto. Il suo team scavalca la Ferrari nel mondiale costruttori e se la Red Bull continua così potrebbero aprirsi prospettive iridate per la scuderia che fu di Senna e Prost.

LANDO NORRIS

9

Obbedisce ad un ordine (legittimo) della squadra, sia pure a malincuore. Ma era davanti perché Piastri era stato penalizzato dal team nei pit stop. Comunque nella classifica piloti Lando si sta avvicinando a Verstappen...

LEWIS HAMILTON

8

Tanto di cappello. Stavolta non ha una Mercedes che gli permetta di lottare per il primo posto, ma il Leone ha ritrovato il piacere del ruggito. Splendida la difesa su Super Max, meritato il podio 200 in carriera.

CHARLES LECLERC

7

Toh, chi si rivede! Esce dal tunnel della malinconia con una prestazione bella tosta. Parte bene, non commette errori ma questa Ferrari non è macchina da podio e lui è costretto ad accontentarsi di un piazzamento decoroso ma non esaltante.

FREDERIC VASSEUR

6

Si prende un brodino, il manager francese. Almeno la Ferrari evita di sprofondare tra le curve dell'Hungaroring. Meglio che niente ma brucia il sorpasso McLaren nei costruttori. Non è la Rossa sognata dai tifosi.

CARLOS SAINZ

6

Al via si smarrisce e dopo si limita a gestire l'ordinaria amministrazione. Impossibile muovergli rimproveri, nella sua condizione psicologica sta dando quello che ha ad una Ferrari che proprio non riesce a decollare.

CHRIS HORNER

5

Lui continua a ripetere che in casa Red Bull non c'è problema, che tutto va bene madama la marchesa. Ma da quando Adrian Newey ha annunciato l'addio, i Bibitari hanno perso la supremazia che avevano. E il nervosismo di Verstappen è un gran brutto segnale.

FERNANDO ALONSO

5

Sempre più anonimo. Il vecchio zio asturiano sembra rassegnato ad aspettare la Aston Martin 2025 disegnata dall'ex ferrarista Cardile. Fernando va più piano di Stroll e non è la prima volta che succede.

IL PEGGIORE

4

MAX VERSTAPPEN

Il peggiore è già questa è una notizia. Via radio si becca in continuazione con i suoi ingegneri: pare davvero avere in testa il trasferimento alla Mercedes. Nel contatto con Hamilton si prende un rischio eccessivo e butta via il possibile podio. Sta governando male la flessione Red Bull e con questa McLaren arrembante gli conviene stare molto, molto attento.....

La festa del team McLaren per la vittoria di Oscar Piastri, la prima per il giovane pilota in un gran premio. A destra il momento dello scontro tra Verstappen e Hamilton quando l'olandese ha provato il sorpasso ai danni della Mercedes

Il turco della Bmw vince le due gare e la Superpole Race in Repubblica Ceca. Ducati: sorride solo Bulega

Bautista e Petrucci giù alla prima curva: e Toprak fa tripletta

SUPERBIKE
di **Riccardo Galli**

Il weekend perfetto. E l'allungo in testa alla classifica del Mondiale. Toprak Razgatlioglu è il padrone della Superbike. Poker di primi posti sulla pista della Repubblica Ceca, ovvero Superpole e gara-1, sabato e Superpole Race e gara-2, ieri.
Bmw applaude il suo numero uno, 'vede' il Mondiale 2024 sempre più vicino e lascia l'amaro in bocca a Ducati.
Che sulla pista di Most ha finito per rovinarsi la vita da sola. Come quando è presto detto: prima curva del primo giro, contatto fatale fra il campione del Mondo, Bautista (Ducati Aruba) e Danilo Petrucci (Ducati Barni) e giornata finita per i due piloti più attesi e magari in grado di dare qualche problemino a Toprak.

A provarci c'ha così pensato (come era stato a Donington), l'altro pilota dell'Aruba Racing, Bulega. Di nuovo secondo e di nuovo sul podio e con un passo gara che a tratti sembrava poter soffiare sul collo della Bmw di Raz.
Buono anche il terzo posto occupato dalla Yamaha di Locatelli (team Pata), bravo a gestire una gara che per la casa giapponese non era affatto facile.
Focus sulla domenica di Iannone. Anche lui per poco coinvolto e travolto dal botto Bautista-Petrucci a inizio gara-2, il pilota del Ducati GoEleve, ha costruito una prestazione senza alti e bassi, chiudendo al nono posto e con la prospettiva di dover ridiscutere il suo futuro in tempi non troppo lunghi.
«Eppure – sono parole di Iannone – avevo il passo per il podio, ma questa domenica non è andata. Peccato».

PRIMO PIANO

Le Olimpiadi tra sport e politica

Giovanni Malagò ha ricevuto l'ambasciatrice Emanuela d'Alessandro *(foto Coni)*, qui sopra Steve Van de Velde

I cinque cerchi sulla Tour Eiffel

Papa Francesco ieri ha invocato la pace

OLIMPIADI
di **Doriano Rabotti**

La legione straniera

Nati all'estero 36 azzurri Malagò: «Serve lo ius soli»

Il Papa invoca la tregua olimpica, in Francia polemiche per gli atleti israeliani
L'Italia del beach dovrà affrontare l'olandese Van de Velde condannato per stupro

Ormai è chiaro a tutti, ci sono le Olimpiadi che si giocano sui campi e sulle piste, nei palazzetti e sulle strade. E poi ci sono i Giochi paralleli, quelli della politica e della polemica, degli ideali e degli opportunismi. E delle istanze sociali che quando si avvicinano i Giochi trovano riflettori solitamente spenti.

Lo ius soli. A dire il vero le parole dette ieri dal presidente del Coni Malagò sono coerenti e già pronunciate in passato: «Ho cercato a più riprese di sensibilizzare tanti amici che osteggiano lo ius soli sportivo, ma senza risultati. Vorrei far veder loro cosa succede a un ragazzo nato in Italia da genitori stranieri: fino ai 18 anni veste l'azzurro. Poi, a 18 anni, per rappresentare l'Italia deve essere cittadino italiano e inizia un inferno burocratico. Senza lo ius soli sportivo, rischiamo di perdere tanti talenti sui quali abbiamo investito perché lasciano lo sport o cambiano Paese», ha detto Malagò a 'Il Sole 24 Ore'. Basta guardare alle nostre nazionali di atletica o di pallavolo femminile per capire che il problema esiste. Ieri Malagò ha visitato il villaggio olimpico, dove sono arrivati e stanno arrivando gli atleti azzurri: ieri i tuffatori, oggi sono attesi la Nazionale maschile di ginnastica artistica, le tre coppie del beach volley, una parte dei canottieri. Aspettando l'apertura ufficiale di Casa Italia, prevista per venerdì 26 con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ieri gli azzurri hanno accolto l'ambasciatrice d'Italia a Parigi, Emanuela D'Alessandro, a Le Prè Catelan, nel cuore del Bois de Boulogne, dove ha sede Casa Italia. Intanto Papa Francesco ha auspicato nuovamente che le Olimpiadi segnino una tregua dai conflitti, mentre in Francia infuria la polemica nei confronti del deputato degli Insoumis, Portes, che ha dichiarato che gli atleti israeliani non sono i benvenuti ai Giochi.

Il doping cinese. Una delle storie oscure che stanno accompagnando l'avvicinamento ai Giochi è quella dei nuotatori cinesi dopati. Ieri il collega tedesco di Malagò, Thomas Weikert, ha chiesto tempi rapidi al Cio: la vicenda dei 23 nuotatori cinesi trovati positivi ai test antidoping (trimetazidina) prima di Tokyo deve essere risolta prima di Parigi. I cinesi dicono che si trattò di una contaminazione alimentare e alcuni di quei nuotatori hanno continuato a gareggiare e ci saranno anche a Parigi, con i Giochi che inizieranno venerdì. «Stiamo facendo tutto il possibile per chiarire la situazione. Questo deve essere il caso per poter proteggere gli atleti. Altrimenti non ha senso competere», ha detto Weikert a Zdf. «Dal nostro punto di vista, gli atleti avrebbero dovuto essere squalificati in primo luogo, questo è quello che dicono le regole».

A piede libero. Ieri è arrivata anche la notizia che vuole Steven Van de Velde, atleta olandese di beach volley, condannato nel 2016 a quattro anni di carcere per lo stupro di una ragazzina di 12 anni (avvenuto nel 2014), fuori dal villaggio olimpico. Van de Velde ha 29 anni, ha scontato parte della pena in Gran Bretagna, poi in Olanda e quando è stato rilasciato è tornato a giocare. Il Comitato Olimpico olandese ha deciso di farlo alloggiare fuori dal villaggio, in un altro alloggio che non è stato reso noto, per evitare qualsiasi problema. Quelli che poi si potranno presentare quando scenderà sulla sabbia del campo da beach volley, posto all'ombra della Tour Eiffel. Per esempio domenica, quando alle ore 10 l'olandese, in coppia con Immers, dovrà affrontare i nostri Ranghieri e Carambula.

Federalismo sportivo. Gli azzurri a Parigi saranno 403, ed è un record di partecipazione. Quasi tutte le regioni sono rappresentate, almeno per i luoghi di nascita: la Lombardia guida con 70 atleti davanti a Lazio (43), Toscana (38), Veneto con 32, Piemonte ed Emilia Romagna con 28. Le Marche hanno 9 partecipenti, l'Umbria 3. Non ci sono atleti nati in Valle d'Aosta e Molise. 36 azzurri sono nati all'estero, dall'Argentina alla Russia, dal Canada al Vietnam, dall'Islanda al Sudafrica. A proposito di ius soli sportivo.

Ecologia. Tra le eredità per la capitale francese, il villaggio olimpico e paralimpico dopo i Giochi diventerà un nuovo quartiere, Seine-St.Denis, all'avanguardia sul piano ecologico anche: sono stati piantati 9.000 alberi per 2.600 abitazioni e 6.000 residenti. Ma il New York Times ha denunciato l'allontamento dei senzatetto che dormivano in zona.

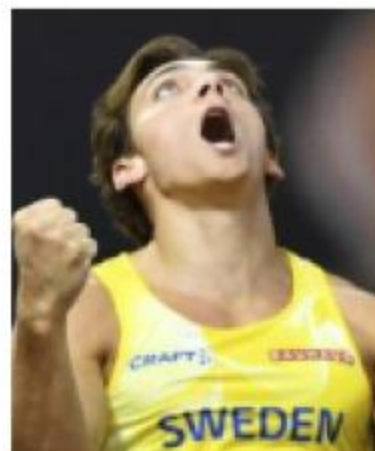
> «Auspico che questo evento possa essere segno del mondo inclusivo che vogliamo costruire e che gli atleti siano messaggeri di pace e modelli per i giovani secondo l'antica tradizione. Le Olimpiadi siano occasione per stabilire una tregua nelle guerre»
> *Papa Francesco*

La squadra azzurra dei tuffi è partita ieri da Fiumicino per raggiungere Parigi, dove stanno arrivando tutti i nostri 403 atleti

PRIMO PIANO

Quattro giorni alle Olimpiadi

Simone Biles si era ritirata, ma dopo due anni di inattività è tornata a gareggiare. Djokovic cerca di sfatare il suo tabù

Katie Ledecky cerca il nono oro personale

Armand 'Mondo' Duplantis per il bis

OLIMPIADI

Sotto un cielo di stelle

LebRon, Biles, Djokovic Chi sarà il re dei Giochi?

Werth e Ledecky a caccia del record assoluto di ori al femminile, la ginnasta è tornata dopo gli anni bui. Dream Team ai livelli del '92 con James, Curry, Durant

Qualcuno va a caccia di un record quasi assoluto, come Isabell Werth e Katie Ledecky: hanno vinto sette ori, nella classifica femminile davanti a loro c'è solo la ginnasta sovietica Larisa Latynina che ne ottenne nove d'oro tra Melbourne 1956 e Tokyo 1964 (mentre tra gli uomini Michael Phelps con 23 è su un'altra galassia). La Werth, stella dell'equitazione tedesca, ci proverà nella cornice suggestiva di Versailles, la nuotatrice Ledecky avrà quattro occasioni nella piscina della Defense Arena.

Un altro record sarà quello della tiratrice georgiana Nino Salukvadze, che sta per prendere parte alla sua decima Olimpiade dopo quelle per l'Unione Sovietica ('88), per la Comunità degli Stati Indipendenti ('92) e poi con la Georgia dopo la disgregazione dell'Unione Sovietica. Dalla quale è uscito anche l'Uzbekistan che per la prima volta porterà una squadra ai Giochi, mercoledì nel calcio contro la Spagna. Anche l'Azerbaigian debutta con una squadra, quella femminile del basket 3x3. Sotto canestro vacilla anche un altro primato: se le statunitensi dovessero vincere ancora l'oro (e sembra difficile qualsiasi altro risultato), sarebbero la prima squadra in assoluto a vincere per otto volte di fila, superando le sette del Team Usa maschile.

Sono alcuni dei record che potrebbero vacillare in una edizione che proporrà una parata di stelle da tutto il mondo.

Ci sarà la ginnasta americana Simone Biles, tra quelle più attese: considerando quello che ha passato tra gli abusi del medico della nazionale e la pubblica confessione dei propri demoni, già il fatto che sia di nuovo lì a giocarsela vale una medaglia d'oro morale in partenza. Si è fermata due anni per pensare alla propria «salute mentale», ora è pronta per essere una delle regine annunciate di Parigi, soprattutto dopo aver eseguito ai mondiali un 'doppio pike Yurchenko' ribattezzato subito *Biles II*, prima donna a riuscirci.

Nell'atletica dove la nostra nazionale sogna di fare ancora la voce grossa, il più atteso è forse il saltatore con l'asta svedese Armand Duplantis, primatista del mondo con 6,24 metri. Tre anni fa vinse senza il pubblico, a Tokyo. Stavolta ci proverà nella bolgia del tifo.

Nel basket ovviamente tutti vogliono vedere il Dream Team che ha scelto una versione piena di individualità pazzesche eppure giusto l'altra sera ha rischiato di perdere contro il Sud Sudan, anche stavolta ci ha pensato LeBron James autore dell'ultimo canestro: «Dobbiamo pensare a migliorare, le altre squadre lavorano da più tempo di noi», ha detto il Prescelto. Agli Stati Uniti essere usciti in semifinale ai mondiali ha fatto talmente male, da convincerli a portare tutte le stelle: forse solo il primo Dream Team del '92 con Michael Jordan, Magic Johnson e Larry Bird regge il confronto con LeBron, Stephen Curry, Kevin Durant, Anthony Davis, Tyrese Haliburton, Kawhi Leonard, Jayson Tatum e Joel Embiid che potrebbe essere fischiato perché avrebbe potuto giocare anche per la Francia. Per LeBron a 39 anni l'oro sarebbe il terzo personale, dopo 2008 e 2012, la sua ultima apparizione.

Un altro che può concorrere all'etichetta di 'Goat' (il più grande di tutti i tempi) è Nole Djokovic, reduce da una sconfitta in finale a Wimbledon ma sicuramente focalizzato sul torneo di tennis che si svolgerà sulla terra del Roland Garros. Nole ha una collezione di numeri pazzesca, dai 24 Slam (nessuno come lui) alle 400 settimane da numero 1 ai sette Masters, ma ha nei cinque cerchi il suo personalissimo tabù. Finora l'unica medaglia che è riuscito a mettersi al collo è quella di bronzo a Pechino 2008 nel singolare.

Le stelle del calcio invece stanno a guardare, quasi tutte: nel corso delle settimane sono sparite le candidature dei vari Mbappé, Messi (mai davvero vicino ai Giochi), il Brasile addirittura non è neanche presente con la squadra. Quindi toccherà ai campioni del mondo argentini Julian Alvarez, Nicolas Otamendi, Geronimo Rulli e Thiago Almada tenere alto il livello, agli spagnoli Fermin Lopez e Alex Baena, che hanno appena vinto gli Europei e puntano a migliorare l'argento di Tokyo per la Spagna, e al francese Lacazette: anche senza Mbappé e con il Thuram juventino che ha rinunciato in corsa, i padroni di casa sono favoriti.

Doriano Rabotti

LeBron James è il faro del Dream Team: ha già vinto due volte le Olimpiadi

Il medagliere storico

Le prime 10 nazioni per successi alle Olimpiadi dal 1896 al 2020

	Oro	Argento	Bronzo	TOTALE
1 Stati Uniti	1.062	835	739	2.636
2 Unione Sovietica	395	319	296	1.010
3 Gran Bretagna	286	316	310	912
4 Cina	265	194	172	631
5 Francia	221	253	270	744
6 **Italia**	216	188	213	617
7 Germania	202	203	248	653
8 Ungheria	181	155	175	511
9 Giappone	169	148	180	497
10 Australia	163	171	208	542

Fonte: Cio Withub

CALCIO
Le notizie del giorno

Chiesa, rinnovo in salita: pazza idea Inter

Accordo sempre più difficile alla Juve, non solo Roma e Napoli su Fede. Occhio Milan, anche l'Atletico vuole Fullkrug e Pavlovic

di **Giulio Mola e Luca Mignani**
MILANO

Ancora tu, ma non dovevamo vederci più? Sulle note di Lucio Battisti, le strade di Milan e Atletico Madrid si incrociano di nuovo, dopo il passaggio di Alvaro Morata dai Colchoneros ai rossoneri. Duello per Fullkrug: dalla Germania la voce è di un'offerta da 30 milioni al Borussia Dortmund da parte degli spagnoli che seguono anche Dovbyk (Girona) e Kolo Muani (Psg). **Il Milan,** da parte sua, aveva incassato l'ampia disponibilità del giocatore, così come per Pavlovic: accordo totale con il centrale serbo, in settimana si conta di

Da sinistra Strahinja Pavlovic, Niclas Fullkrug e Federico Chiesa: sempre in salita il rinnovo del bianconero

chiudere con il Salisburgo attorno ai 20 milioni. Atletico permettendo: sì, perchè i madrileni si sono inseriti anche in questa trattativa. Proseguono i contatti, poi, con Samardzic: previsto un incontro con l'entourage del 22enne dell'Udinese. I bianconeri lo lascerebbero partire per una cifra attorno ai 20 milioni. Nell'affare, però, potrebbe essere inserito Pobega. Per il mediano di fatica, invece, stretta su Fofana: anche in questo caso l'accordo con il francese è stato raggiunto da tempo, ora è il momento di chiudere con il Monaco. Oggi, visite e firma per Simic all'Anderlecht. Sempre in uscita, attenzione al Napoli: prima i sondaggi per Musah, ora per Saelemaekers. Mercato diverso per l'Inter, a caccia di un difensore. Due gli obiettivi: Robert Renan (20 anni, brasiliano in prestito dallo Zenit all'Internacional) e Jakub Kiwior (24 anni, polacco, in uscita dall'Arsenal).

Capitolo Chiesa. Discorso a parte merita l'esterno della nazionale reduce da una stagione in chiaroscuro con la maglia bianconera e un Europeo deludente. Dopo le nozze con Lucia Bramani celebrate sabato scorso nel Duomo di san Lorenzo a Grosseto, il calciatore ha avuto due giorni di permesso matrimoniale e solo domani tornerà ad allenarsi. Non si unirà però ai compagni di squadra che sono volati in Germania nei dintorni di Norimberga per il "mini-ritiro" tedesco (previste un'amichevole con la formazione tedesca venerdì 26) ma resterà alla Continassa con gli altri calciatori non convocati (fra cui De Sciglio, uno dei più scontenti) in attesa di capire quel che sarà del suo futuro. Chiesa è sul mercato, e questo non è un mistero. Al momento non è stata riaperta la trattativa del rinnovo (contratto in scadenza nel 2025) nonostante anche due giorni fa qualche tifoso abbia chiesto al giocatore di firmare, ma neppure c'è l'intenzione da parte dell'attaccante di muoversi da Torino. Si rischia un pericoloso "braccio di ferro", l'ultimo dei problemi che Giuntoli e Thiago Motta vorrebbero avere all'interno dello spogliatoio a meno che Roma o Napoli non manifestino un concreto interesse tale da far cambiare idea a Chiesa, che attualmente percepisce uno stipendio di 5 milioni netti (ne vorrebbe 7 più bonus in caso di prolungamento).

La prima richiesta del club bianconero era stata di 40 milioni, ora per 30 (o forse meno) il calciatore potrebbe andare via. Qualche sondaggio è stato fatto dalla Roma (che però punta tutto su Soulé) e dal Napoli (Conte è un estimatore di Federico) che proporrebbe uno scambio con Raspadori. Chiesa però vuole un club da Champions. e aspetta. Mentre sullo sfondo resta l'ombra dell'Inter, che per ora osserva. Pronta, eventualmente, a prendersi il giocatore da "svincolato" già fra 6 mesi. Marotta ed Ausilio ci hanno abituati ad operazione "low cost", questa sarebbe clamorosa.

DIAVOLO, SAMARDZIC SI PUO'

Presto l'incontro con l'Udinese, c'è anche Pobega nella trattativa

FEDE, FUTURO DA SCRIVERE

Per 30 milioni può lasciare la Signora: di Roma e Napoli i primi sondaggi

Europei Under 19: vince 3-2 l'Ucraina, giovedì gli azzurrini in semifinale

Italia rivoluzionata, arriva un ko indolore

Cambiando l'ordine degli addendi, il risultato cambia. Alla faccia della proprietà commutativa e delle scelte del ct Bernardo Corradi (**nella foto figc.it**) che, forte del primo posto già conquistato grazie alle vittorie con Norvegia (2-1) e Irlanda del Nord (3-0), varia ben nove undicesimi rispetto all'ultima formazione. Unici "superstiti", nel 4-3-1-2, Chiarodia e Di Maggio. Attacco rivoluzionato, poi: in panchina Zeroli, Pafundi (entrato a metà ripresa) e Camarda, dentro Anghelè alle spalle di Ebone e Sia. Ritmo garantito, ma meccanismi meno oliati, soprattutto a livello difensivo.

Tradotto, tre leggerezze e 3-2 per l'Ucraina che conquista così, anch'essa, la semifinale. Azzurrini in campo giovedì alle 15. L'avversaria si saprà questa sera: nell'altro raggruppamento, scontro diretto tra Francia (6 punti) e Spagna (4), mentre la Turchia (1) affronta la Danimarca (0). Italia che, nonostante i tanti cambi, manovra e dialoga con buon passo, ma l'Ucraina è tutta dietro alla linea della palla, per poi mordere in velocità e in contropiede. Synchuk (7') sfrutta un errore di Pagunoco e insacca in pallonetto, Ebone pareggia girando in rete un piazzato di Di Maggio (34'). Incisività azzurra testimoniata dal dato dell'intervallo: 11-5 le conclusioni (ma 17-18 a fine gara). Si riparte con Romano che scambia con Ebone e spedisce la sfera all'incrocio (7'), ma due minuti dopo Krevsun capitalizza un'altra leggerezza italiana.

La beffa si concretizza sul rigore causato dal veronese Christian Corradi (espulso) dopo una svista di Mane: Ponomarenko fa tris. Sconfitta (quasi) indolore. Giovedì la semifinale, per continuare a seguire la scia dell'Under 17 che ha trionfato, in giugno, a Cipro.

L.M.

CALCIO
Serie A

Dea, riecco De Ketelaere
Ora Gasp aspetta Zaniolo

Terza settimana di lavoro per l'Atalanta che sabato affronterà l'Az Alkmaar
L'olandese torna dopo gli Europei, l'attaccante 25enne sulla via del recupero

di **Fabrizio Carcano**
BERGAMO

L'Atalanta accelera verso la finalissima di Supercoppa Europea in programma il 14 agosto, contro il Real Madrid, a Varsavia, dove saranno presenti 5800 tifosi bergamaschi che hanno già acquistato il biglietto per il settore loro riservato. Da oggi Gian Piero Gasperini aggrega al gruppo anche Charles De Ketelaere, di rientro da un Europeo amaro in cui ha giocato appena cinque minuti con il Belgio nel finale del match contro la Francia. Sabato si è aggregato anche Gianluca Scamacca.
Terza settimana di lavoro per i nerazzurri attesi sabato alle 15 dal primo test internazionale, in Olanda, ad Alkmaar, in casa dell'AZ 67 che ha chiuso al quarto posto l'ultima Eredivisie e disputerà la prossima Europa League. Sarà un test interessante in vista di Varsavia, dove Gasperini potrebbe schierare già i possibili undici titolari che affronteranno il Real Madrid. Teun Koopmeiners, che peraltro ad Alkmaar è l'ex di turno, ha perfettamente recuperato dall'infortunio muscolare che a giugno lo ha costretto a saltare l'Europeo, mentre Marten De Roon sabato a Zanica è tornato per la prima volta in campo dopo 65 giorni dall'infortunio muscolare subito nella finale della Coppa Italia: i due olandesi completeranno il triangolo di centrocampo con il duttile di Mario Pasalic che dovrebbe giocare al posto del brasiliano Ederson, l'ultimo a rientrare dopo la Copa America, atteso a Zingonia solo per lunedì prossimo.
SuperCoppa in cui giocheranno titolari gli eroi di Dublino, i protagonisti della scorsa trionfale stagione europea: i nuovi arrivati avranno bisogno di un po' di tempo. Niccolò Zaniolo non ha ancora cominciato a lavorare con il gruppo: sta ultimando senza intoppi il percorso riabilitativo dopo l'intervento chirurgico al metatarso subito a maggio. Ben Godfrey ha dovuto fermare da giovedì per un risentimento muscolare alla coscia sinistra. Ma Gasperini ha la coperta lunga in ogni reparto: dietro è perfettamente recuperato il capitano Rafael Toloi, sulle corsie esterne arrivano buoni segnali dagli olandesi Hateboer e Bakker come riserve dei titolari Zappacosta e Ruggeri, in mediana c'è il nuovo acquisto Sulemana e davanti c'è molta abbondanza con El Bilal Touré che scalpita alle spalle dei tre tenori Lookman-Scamacca-De Ketelaere.

CONTO ALLA ROVESCIA
Quasi seimila tifosi hanno già comprato il biglietto della finale di Super Coppa contro il Real Madrid

Charles De Ketelaere (23 anni) torna a Zingonia dopo gli Europei con l'Olanda

ACCORDO BIENNALE
La Caronnese ospita i giovani lariani

Primavera e under 17 inserite nel progetto condiviso coi rossoblù

Per le prossime due stagioni sportive, SC Caronnese e Como 1907 hanno firmato un accordo di partnership che prevede la presenza delle due principali squadre giovanili lariane sul campo di Corso della Vittoria. Lo stadio della SC Caronnese sarà la casa della squadra "Primavera" e della formazione "Under 17" per tutte le sedute di allenamento e per le partite ufficiali che si disputeranno sul campo centrale in sintetico: un attestato di stima dopo che già nella scorsa stagione c'era stato un contatto e un inizio di collaborazione tra le due società. L'accordo è stato gestito in prima persona dal direttore generale e sportivo dei rossoblù Emiliano Nitti direttamente con la dirigenza del Como 1907.

Caccia ai centrocampista
Il Como piomba su Arthur. E aspetta Bonaventura

Contatto con la Juventus per il prestito del brasiliano, mentre l'ex Fiorentina arriverebbe a parametro zero

COMO

Lasciata Marbella il Como è tornato in Italia per continuare la preparazione, in vista dell'esordio in Coppa Italia previsto per domenica 11 agosto a Genova (20.45) contro la Sampdoria. La squadra di Fabregas, vittoriosa 2 a 1 nell'ultima amichevole spagnola contro il Las Palmas, sarà probabilmente rivoluzionata dagli arrivi del mercato previsti in settimana. Alberto Moreno Perez si è già aggregato al gruppo nell'ultimo giorno di ritiro a Marbella e lo vedremo sicuramente in campo, nell'amichevole di giovedì, alle 17 a Chatillon contro il Cagliari. Giocatore fortemente voluto dal tecnico, dopo una Champions vinta con il Liverpool e due Europa League con Siviglia e Villareal, arriva a Como per ricoprire quel ruolo di esterno sinistro che mancava. Il suo ingresso è la premessa della cessione quasi sicura di Ioannou.
Raphael Varane, Pau Lopez e Ali Jasim sono i prossimi colpi: le trattative sono concluse, si spera in un loro arrivo in settimana, tranne per Jasim che deve disputare le olimpiadi con la maglia dell' Iraq. La società, sistemata la difesa con Varane, è attivissima sugli altri reparti. In questo senso è stata fatta una clamorosa proposta alla Juventus per Arthur Melo, con la stessa formula usata la scorsa stagione con la Fiorentina: un prestito con parziale copertura dell'ingaggio del giocatore, che si aggira sui 9 milioni, con i bonus. La Juventus però vuole cedere il centrocampista che ha richieste in Premier League, ma il progetto Como e le garanzie di Fabregas potrebbero portare il brasiliano sul Lario. Rimane calda ancora la pista che porta all'altro viola Jack Bonaventura, che ha il contratto scaduto e arriverebbe dunque a parametro zero. Su di lui ci sono anche altre squadre europee e arabe: si è preso qualche giorno per prendere una decisione.
Il centrocampo del Como è il reparto che ha più bisogno di rinforzi, visto che può contare solo su il gioiellino austriaco Braunoder, Kone e Baselli che non danno garanzie dal punto di vista fisico. Per quanto riguarda l'attacco si spera che Varane possa portare in dote anche Antony Martial, francese come lui esvincolatosi dal Manchester United: la trattativa non è semplice e il 28enne ha diverse allettanti richieste in Premier. In alternativa c'è sempre il contatto con l'olandese Memphis Depay, svincolatosi dall'Atletico Madrid e che ha appena disputato l'Europeo con l'Olanda (un gol e un assist in sei partite). Nutrito il programma delle prossime amichevoli del Como che, dopo la sfida col Cagliari, giocherà in Austria a Irdning contro il Wolfsburg e, anche se non ancora ufficializzata, lunedì 29 luglio, sempre in Austria, contro l'Al-Hilal di Neymar.

Enrico Levrini

Arthur Melo (27 anni) è rientrato alla Juventus dopo il prestito annuale alla Fiorentina

RINFORZI IN AVANTI
Martial dello United tra i primi obiettivi ma resta nella lista dei desideri lariani lo svincolato Depay

GRECO ANTICO IN 5 minuti

FRANCESCO ZEVIO

GRECO ANTICO IN 5 minuti

METTERE ALLA PROVA LE PROPRIE CAPACITÀ NON È MAI STATO COSÌ FACILE

GRIBAUDO

Imparare, o ripassare, il greco non è mai stato così facile, grazie a schede, versioni ed esercizi da fare in pochissimo tempo e nelle situazioni più disparate: in coda, durante una pausa o nei ritagli di tempo. La fortunata serie Gribaudo dei "5 minuti" si arricchisce di un nuovo, originale titolo dedicato questa volta a una "lingua morta" che non è mai stata così viva, grazie ai programmi scolastici ma anche ai tanti appassionati e a una riscoperta della cultura classica. Lingue come il latino e il greco stanno attualmente vivendo una rinascita anche dal punto di vista editoriale, come testimoniato dall'ottimo riscontro già ottenuto con Instant latino, Latino in 5 minuti e Instant greco antico. Nasce così un manuale che, grazie alla sua struttura semplicissima e ai suoi esercizi da svolgersi cinque minuti alla volta, saprà guidare il lettore durante l'apprendimento di una lingua complessa e (solo apparentemente) lontana da noi.

In collaborazione con **GRIBAUDO**

IN EDICOLA A 7.90 € IN PIÙ

PROSSIMA USCITA
Scienza in 5 minuti il 30 luglio

Visita store.quotidiano.net

Quotidiano Nazionale | IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Per informazioni tel. 051 6006069 (attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18) oppure mail libri@quotidiano.net

CALCIO
Le nostre interviste

Bonucci con il trofeo dell'Europeo vinto a Wembley nel 2021, con Donnarumma. Qui sopra con Antonio Conte alla Juve

Bonucci in maglia Union Berlino

L'ultimo club è stato il Fenerbahce

La lezione di Bonucci
«Troppi soldi ai giovani Ma i genitori non aiutano»

«I valori li deve insegnare la famiglia, se pensi solo al denaro non rendi Europei noiosi, dobbiamo riconquistare i tifosi. Conte a Napoli? È perfetto»

di **Giovanni Bogani**
GIFFONI (Salerno)

Leonardo Bonucci: grinta vera, colpi di testa letali, re dei gironi infernali dell'area di rigore; ma anche uno capace di uscirne a testa alta, a sciabolare lanci di quaranta metri, con la lucidità e il piede di un Franz Beckenbauer. Una vita in bianconero, con 12 stagioni e otto scudetti vinti. Il grande trionfo degli Europei del 2021, che visti da qui, oggi, sembrano un sogno, un miraggio, un ricordo lontano: l'abbraccio fra Mancini e Vialli, e l'Italia sul tetto d'Europa, anche grazie a lui.

Sembra passato un secolo, invece sono solo tre anni. Un altro Europeo è andato in scena. Una bruciante delusione per noi, e un lago di partite anonime, a basso coefficiente di gioco e di emozioni, per quasi tutti. Mentre per lui, che da pochissimo ha appeso gli scarpini al chiodo – il 26 maggio l'ultima partita, con il Fenerbahce – c'è già un'altra sfida, un'altra partita, un altro sogno.

Incontriamo Leonardo Bonucci ospite di Giffoni Experience, il festival di cinema per ragazzi, dove ha incontrato centinaia di giovani provenienti da tutte le parti del mondo. E gli abbiamo fatto qualche domanda.

Bonucci, fra poche ore inizierà la sua nuova vita: prenderà parte al corso allenatori di Coverciano. Con quali sentimenti, con quali emozioni affronta questa avventura? E c'è già un modulo tattico che sente più suo?

«E' vero, oggi praticamente inizia la mia nuova carriera. Sono molto entusiasta, e molto curioso. Il mio modo di vedere il calcio è molto semplice: una volta che hai messo i giocatori in campo in modo da rendere al meglio, ci vuole il resto».

Che cosa?

«Quando superi quella linea bianca di gesso che delimita il campo, devi tirare fuori qualcosa che non hai mai fatto vedere prima. Devi metterci la voglia, l'impegno, il trasporto. Il tifoso deve essere felice, quando torna dallo stadio».

Avrà visto gli ultimi Europei. Al di là delle vicende della Nazionale italiana, in generale si sono viste partite bloccate, noiose. C'è qualcosa da cambiare? I ragazzi si stanno già stancando di guardare il calcio...

«E' vero, abbiamo visto partite noiose. Un po' perché si sta giocando tanto, forse troppo. Ma è vero, oggi per attirare i giovani qualcosa deve essere cambiato, anche nelle regole del calcio. I giovani si stanno disinnamorando di questo sport che si basa più sul risultato che sullo spettacolo. Noi vogliamo che il calcio torni a essere un'attrazione per i più giovani, come quel calcio che giocavamo noi, ragazzini, per strada, con due zaini messi per terra».

C'è un numero sempre maggiore di calciatori attratto da esperienze negli Stati Uniti e soprattutto in Asia, diciamo in Arabia. È il segno che qualcosa sta cambiando?

«Io, personalmente, mi sono ritrovato a dire di no a due proposte economicamente interessantissime, una in America e una in Cina. Ma non giudico chi fa scelte diverse: quando ti vengono a bussare alla porta, e ti offrono un sacco di soldi, è difficile dire di no. Se però pensi solo a quelli, è chiaro che non renderai mai al cento per cento».

Oggi ci sono ragazzi giovanissimi le cui quotazioni e i cui ingaggi salgono alle stelle prestissimo. Rischiano di bruciarsi?

«Oggi si guadagna troppo, sin da giovanissimi, e per me è un male. Ci dovrebbe essere un ridimensionamento degli interessi economici nel calcio. Anche i genitori sono importanti: sono loro che ti devono insegnare dei valori. E non devono considerare il figlio un pozzo di soldi».

Antonio Conte è uno degli allenatori con cui ha lavorato meglio. Che cosa ne pensa del suo approdo a Napoli, con De Laurentiis?

«Penso che De Laurentiis abbia fatto la migliore scelta possibile. È uno che sa tirare fuori il 'sacro fuoco' dai suoi giocatori. Quello che è mancato al Napoli nella scorsa stagione. Antonio prende le squadre e le trascina al successo: sono convinto che anche a Napoli farà un gran lavoro».

Leonardo Bonucci ieri era ospite del festival di Giffoni e ha incontrato i giovani *(Gaetano Del Mauro)*

VERSO LE ELEZIONI FIGC

La Serie B contro il regolamento

Anche la Lega di Serie B, come quella di serie A, impugnerà la delibera della Figc sul regolamento elettorale, con la quale venivano confermati i pesi elettorali attribuiti alle singole componenti in vista dell'assemblea per l'elezione del presidente federale del 4 novembre. Ieri l'Assemblea di Lega B, all'unanimità, ha dato mandato al presidente Mauro Balata in questo senso. Durante il Consiglio federale di lunedì scorso la Lega B si era espressa in modo contrario perché voleva aspettare l'approvazione del 'decreto legge sport'.

CALCIO

Serie B

Brescia cantiere aperto
"Rosa" ancora da definire

Il presidente Cellino potrebbe guardare oltreconfine per gli ingaggi
Le Rondinelle torneranno in campo contro la Pergolettese mercoledì

di **Luca Marinoni**
BRESCIA

Sul campo il Brescia sta alzando gradatamente l'asticella di questi primi test precampionato. Dopo le goleade con le rappresentative dilettanti di Seconda e Prima Categoria (11-0) e con la selezione di Promozione ed Eccellenza (7-2), le Rondinelle torneranno in campo mercoledì 24 (si gioca nella sede operativa di Torbole a partire dalle 18) per affrontare una rivale di serie C come la Pergolettese. **Continuano**, dunque, le prove per mister Rolando Maran, che sta cogliendo l'occasione di queste prime «sgambate» per effettuare diversi esperimenti, sia come schemi che come interpreti. Una voglia di provare che, a dire il vero, sta subendo un serio rallentamento dagli acciacchi fisici con i quali devono fare i conti in questo periodo Borrelli e Moncini, che dovrebbero essere gli attaccanti per eccellenza della formazione biancazzurra e che, invece, finora non si sono visti all'opera.
Il reparto avanzato rimane ancora da disegnare per il tecnico che deve pure definire quello che sarà l'abito più consueto per la sua squadra. La base di partenza sembra quella di una difesa a quattro, ma dal reparto arretrato in avanti sono diverse le opportunità tra le quali lo stesso Maran dovrà fare la sua scelta. Un aiuto alle riflessioni dell'allenatore può arrivare dal mercato, che è chiamato a completare la rosa delle Rondinelle con un nuovo centrale che possa sostituire Mangraviti, passato al Cesena, e un altro attaccante che possa alternare Borrelli e Moncini. Sul fronte del difensore i nomi in evidenza sono quelli di Valerio Mantovani, classe '96 che ha terminato la scorsa stagione nell'Ascoli, e Lorenzo Moretti, un 2002 assai interessante in forza all'ambiziosa Triestina (che proprio per i suoi progetti pare poco disposta a privarsene). Per quel che riguarda invece l'attacco, continuano a giungere segnali più che interessati da Torregrossa ('92), che è fuori dai piani del Pisa ed ha ricevuto offerte dal Cosenza, ma vedrebbe di buon occhio un ritorno in una piazza dove si è trovato molto bene come Brescia. In chiave italiana l'alternativa principale rimane Olivieri, '99, lanciato dalla Juventus Next Gen e alla ricerca dello spazio che lo scorso anno non è riuscito a trovare al Venezia. Seppur defilato, resta ancora in corsa pure La Mantia ('91), ma la punta della Spal, che pure gradirebbe l'ipotesi di rimanere in serie B, deve fare i conti con due ostacoli non di poco conto come uno stipendio assai elevato e la brutta partenza messa in mostra la scorsa stagione con la FeralpiSalò. Rimanendo in tema di punte, mentre in casa biancazzurra non sono in pochi quelli che attendono qualche sorpresa dai giovani attualmente aggregati alla prima squadra, il promettente Nuamah (2005) sembra destinato a partire in prestito per giocare con la continuità che in serie B difficilmente potrebbe ottenere. Sulle sue tracce si sono poste alcune squadre di serie C, con il Trento che sembra vicino a raggiungere l'accordo.
Sempre in tema mercato, visto che al momento i profili che vengono avvicinati al Brescia non sembrano «scaldare» in modo particolare la società, il presidente Cellino potrebbe completare l'organico indirizzando nuovamente la sua attenzione all'estero.

IDEE E TRATTATIVE

Per la retroguardia due gli obiettivi: Mantovani e Moretti Attacco, in corsa l'esperto La Mantia

Qui Mantova

Possanzini e i suoi a testa alta nonostante il 3-0 con il Napoli

Il reparto difensivo lombardo ha iniziato nel peggiore dei modi l'amichevole Poi la squadra ha preso le misure

MANTOVA

L'amichevole persa 3-0 con il Napoli ha fornito spunti molto interessanti per verificare il cammino di avvicinamento del Mantova al ritorno in serie B. In questo senso, al di là della prevedibile sconfitta (3-0 il finale) con gli azzurri di Conte, il test di Dimaro ha affiancato aspetti positivi ad altri che richiedono alcuni accorgimenti. Spinge in questa direzione innanzitutto la prova del reparto arretrato, che ha iniziato nel peggiore dei modi, incappando nei primi 17' negli errori (evitabili) che hanno causato le tre reti che poi si sono rivelate determinanti ai fini del risultato. Una «lezione» che deve far capire ai biancorossi che, a certi livelli, bisogna evitare anche la più piccola incertezza.

Burrai ha guidato i biancorossi che devono limitare gli errori

Ad attaccanti di questa caratura, infatti, basta una sola occasione per punire l'avversario di turno. Una concretezza che, invece, dev'essere assimilata dal reparto avanzato della squadra virgiliana che, nonostante un palo del neo-arrivato Mancuso, non è riuscito a trovare la precisione che avrebbe permesso di firmare quel gol che pure la formazione di mister Possanzini avrebbe meritato. Proprio in questo senso si può indirizzare la nota forse più positiva dell'amichevole con il Napoli. In effetti, passato l'effetto per la pessima partenza, Burrai e compagni hanno cominciato a praticare il loro consueto gioco positivo e propositivo, giocando a testa alta.

Luca Marinoni

Qui Cremonese

Buone sorprese, conferme e lo show di Tsadjout Primi bilanci dopo il brillante test con la Giana

CREMONA

Tante conferme, buone sorprese e un 5-0 che convince tutti, allenatore e dirigenti. Il primo test stagionale della Cremonese contro la Giana Erminio, club di Serie C, decreta esclusivamente promossi tra i calciatori grigiorossi in campo. Si tratta solo di un voto parziale, rubando il lessico al vocabolario scolastico - non erano in distinta Ravanelli, Okereke, Bertolacci, Afena-Gyan, De Luca (appena arrivato) e Lochoshvili - ma le premesse hanno spazzato via ogni dubbio sorto nella parte finale della scorsa stagione.
Intensità e condizione fanno già capolino, ma ciò che balza agli occhi è la voglia di mettere il piede sull'acceleratore già in pre-seson. Lo ha dimostrato Frank Tsadjout - autore di due reti, la prima spettacolare in rovesciata - uno che in carriera è sempre stato abituato a essere considerato seconda opzione o addirittura terza. Quest'anno per lui, però, l'aria sembra essere cambiata: il contratto prolungato la scorsa primavera fino a giugno 2027 lo ha caricato di maggiori responsabilità, gli addii di Ciofani e Coda, poi, non hanno fatto altro che certificare come il peso dell'attacco graverà in buona parte sulle sue spalle. Oltre alla buona prova di Ghiglione, che ha messo a referto la terza rete, ha spiccato la prestazione di David Stuckler, talento danese di origini iraniane classe 2004, protagonista nella passata stagione della promozione della primavera di mister Pavesi. A suo carico due reti da rapace d'area, un plus per un attaccante atipico come lui che nel suo repertorio vanta anche dribbling e velocità. Sul giovane qualche mese fa c'erano Inter, Sassuolo e Monza, ma il patron Arvedi, illuminato dal suo talento cristallino, non se ne è voluto privare e proprio a giugno gli ha sottoscritto il primo contratto da professionista. Il baby attaccante - 30 gol e 11 assist l'anno scorso - si candida a diventare il jolly offensivo più chiacchierato della nuova stagione.

Mariachiara Rossi

CALCIO
Serie C

Pergolettese al debutto

Oggi ad Appiano Gentile test con l'Inter di Inzaghi Dal Modena ecco Olivieri

Gialloblù in campo alle 18.30 contro i campioni d'Italia. Mercato ancora aperto

di **Raffaele Sisti**
CREMA

Amichevole di lusso oggi per la Pergolettese che alle ore 18.30, ad Appiano Gentile, affronta i campioni d'Italia dell'Inter nel primo test stagionale. I cremaschi nonostante i pochi allenamenti e la rosa ancora in fase di completamento sono pronti per affrontare la squadra nerazzurra in quello che è diventato un'appuntamento tradizionale nella preparazione pre-campionato. Il match non è aperto al pubblico, ma sarà trasmesso in diretta sui canali ufficiali dell'Inter. In questi giorni Giovanni Mussa e il suo staff hanno lavorato molto sul piano fisico e con ogni probabilità sia oggi che mercoledì, nell'altro test col Brescia, sarà una Pergo imballata che però vorrà ben figurare. In tema mercato la dirigenza gialloblù ha ufficializzato l'arrivo al Voltini dal Modena del difensore di fascia sinistra Edoardo Olivieri, classe 2005, ex Primavera Verona. Vestirà la casacca della Pergolettese anche il portiere Paolo Raimondi, diciannovenne di grande qualità prelevato dalla Primavera dell'Inter. Raimondi contenderà la maglia di titolare a Cordaro, l'altro giovane portiere arrivato nelle scorse settimane dal Ravenna. Nei prossimi giorni, stando ai rumors di mercato, il sodalizio di via De Gasperi dovrebbe annunciare altri nuovi innesti per rendere ancora più competitiva una formazione che, in questo sesto campionato consecutivo di Lega Pro, dovrà conquistare la salvezza il prima possibile.

Il presidente Massimiliano Marinelli e la new entry Edoardo Olivieri *(foto Pergolettese)*

Parla il capitano

Pinto carica la Giana «Entusiasmo e fame Qui si lavora bene»

GORGONZOLA

Seconda settimana di lavoro al via per la Giana. Sabato la prima amichevole contro la Cremonese: 5-0 il finale. Risultato che non preoccupa Andrea Chiappella. Anzi: «Diverse indicazioni positive, al di là del risultato. I ragazzi hanno rispettato le consegne – le parole dell'allenatore – giocando con coraggio. Ci è mancata un po' di attenzione sulle palle inattive. E voglio più cattiveria sotto porta: potevamo sicuramente lavorare meglio nelle due aree. L'importante è diventare squadra più in fretta possibile». Sul mercato Groppelli è in partenza (Crotone) e in entrata si lavora ancora. Numerosi gli addii, su tutti Maguette Fall (Trapani), Mbarick Fall e Minotti (Milan Futuro), Franzoni (Entella) ad esempio. Ma non sono mancati gli innesti come Trombetta (17 reti l'anno scorso col Corticella). «Sono arrivati tanto giocatori nuovi, giovani e con grande voglia di rimanere in C come tutti noi», afferma capitan Daniele Pinto *(nella foto)*.

«L'entusiasmo è sempre lo stesso, così come la fame. Lo scorso anno – afferma il centrocampista 38enne – siamo arrivati ai playoff da neopromossi e alcuni, grazie all'ottima stagione, hanno avuto offerte in piazze importanti. Per chi è appena arrivato deve essere un messaggio: qui si può lavorare bene, da qui può partire una carriera di livello».

Lu.Mig.

La nuova FeralpiSalò

Diana parte dal 3-5-2 Balestrero al centro Voltan da rilanciare

SALÒ

L'intensa preparazione che mister Diana ed il suo staff stanno portando avanti nel ritiro di Darfo Boario sta plasmando la «nuova» FeralpiSalò. In questo senso, al di là del carico di lavoro che in questa fase della stagione comporta sempre qualche acciacco di troppo (oltre al serio infortunio al volto di Verzeletti che ha subito un intervento che lo costringerà ad una dozzina di giorni di riposo), cominciano ad intravedersi alcune caratteristiche salienti. Al di là di quelli che saranno i singoli interpreti, la compagine verdeblù è destinata a puntare su un solido 3-5-2, con il nuovo allenatore che avrà il compito di recuperare pienamente un giocatore come Hergheligiu che lo scorso anno ha avuto ben poco spazio. Oltre a lui Voltan, praticamente fermo da un anno per infortunio, Zennaro, Pietrelli e Butic, reduce da un torneo tra luci e ombre. Un altro segnale importante che ha trovato conferma sin dalla prima sgambata con la Nuova Camunia (Seconda Categoria) è l'intenzione di riportare capitan Balestrero *(nella foto)* nel suo ruolo naturale in mezzo al campo. Questa, in estrema sintesi, la base sulla quale Diana dovrà costruire una FeralpiSalò competitiva e pronta a riservare un occhio di riguardo a nuovi giovani da lanciare. Aspettando, magari, qualche altro colpo di mercato.

L.M.

Serie D

Una "belva" a Palazzolo Pro, ecco Ceravolo Carriera da 100 gol

PALAZZOLO SULL'OGLIO

Fabio Ceravolo *(nella foto)*, attaccante che vanta una significativa carriera tra i professionisti, rappresenta il fiore all'occhiello dell'ambizioso mercato della Pro Palazzolo. Giocatori di caratura e giovani di prospettiva per puntare alla Serie C. Dopo i colpi messi a segno negli ultimi giorni, come il difensore centrale Mirko Saltarelli (1998, AlbinoLeffe), la società ha regalato a mister Marco Didu una prima punta dell'esperienza e del carisma del trentasettenne calabrese, che in carriera ha raggiunto le 554 presenze tra i professionisti con 112 gol. Nella scorsa stagione la "belva", questo il suo soprannome, ha giocato nel Fiorenzuola ed è andato in rete otto volte. Un fiuto del gol che ha sempre caratterizzato Ceravolo nel suo lungo e prestigioso peregrinare tra Serie A e B con squadre di rilievo come Reggina, Pisa, Atalanta, Ternana, Benevento, Parma e Cremonese (forse la parentesi meno felice con due reti in 45 partite), prima di scendere in C con l'ambizioso Padova. Adesso l'attaccante di Locri, con un entusiasmo immutato nonostante il mutare delle categorie e il passare degli anni, è pronto ad accettare una nuova, avvincente sfida, quella di riaprire le porte del calcio professionistico a suon di gol alla Pro Palazzolo.

L.M.

SPORT VARI
In vetrina

Pogacar, sei leggenda: il Tour dei record

Allo sloveno la crono finale di Nizza, sesta vittoria di tappa e terzo trionfo alla Grande Boucle: doppietta col Giro, come Pantani nel '98

CICLISMO
di **Angelo Costa**

Anziché a Nizza, dove il Tour ha celebrato il suo primo gran finale lontano da Parigi, sarebbe stato meglio premiare Tadej Pogacar poco più in là, a Cannes, città legata al cinema: perché lo sloveno è davvero un gran bel film. Terzo successo in giallo in cinque partecipazioni, dopo due secondi posti in fila, doppietta col Giro che non riusciva dai tempi di Pantani, anno 1998, secolo scorso: solo per fermarci agli ultimi due mesi. Nel conto di una stagione fin qui da ventun successi ci sarebbero anche la Strade Bianche, con un attacco solitario a 81 chilometri dall'arrivo, e la Liegi, dove l'assolo è stato di 35 'appena': marziano e prodigio, come termini per definirlo, sembrano perfino stretti.

Cala il sipario sul Tour di Pogacar, campione che non è più il caso di paragonare ad altri che l'hanno preceduto: adesso è lui la nuova unità di misura, perlomeno di se stesso. Non è Merckx, né Pantani e tantomeno Coppi: è un fenomeno diverso, con caratteristiche tutte sue, di quelli che segnano uno sport, come è accaduto a Tomba nello sci, a Phelps nel nuoto, a Bolt nell'atletica. E' il campione bandiera, amato dagli appassionati di ogni Paese, non solo del suo: per Pogi vien naturale tifare, perché vince con leggerezza e dispensa allegria. Un fuori categoria, insomma.

Di avere per le mani un miracolo di atleta se ne sono accorti in fretta alla Uae, il team dove lo portò Beppe Saronni quando Tadej era ancora un ragazzino: già lo pagavano più di ogni altro ciclista, dopo questo Tour gli daranno il doppio, portando il suo stipendio a 12 milioni all'anno. Così anche il ciclismo avrà il suo LeBron James, pur non arrivando ai livelli delle stelle Nba tra cui il suo connazionale cestista Doncic, che a Dallas ne guadagna il triplo. Inavvicinabile in bici, adesso Pogi lo è anche nel conto in banca, almeno nel mondo del ciclismo dove chi gli contende le corse più importanti incassa meno della metà.

Non sono certo i soldi la spiegazione del miglior Pogacar di sempre visto quest'anno: persi due Tour da Vingegaard, uno per un errore strategico e l'altro per le conseguenze della frattura al polso, lo sloveno ha cambiato pelle e soprattutto metodi di lavoro. In un team dove ha più voce in capitolo degli stessi dirigenti, ha scelto un nuovo preparatore, col quale si sottopone ad allenamenti che ne hanno migliorato notevolmente il rendimento: quel poco che si sa è trapelato grazie a una 'talpa' che ha svelato come si prepara il fenomeno sloveno, infastidito più dalla fuga di dati che dai rivali. In più c'è una maturazione fisica e anche un cambio di atteggiamento verso il ciclismo, non più solo divertimento ma anche applicazione monacale. E' la strada che ha portato Pogacar a chiudere un cerchio proprio a Nizza: curiosamente laddove era partito il suo primo Tour, quello della rivelazione, si chiude quello della leggenda.

LA CLASSIFICA

Vingegaard a più di sei minuti Evenepoel, podio da applausi

Incontenibile. E incontentabile: fino alla fine è Pogacar. Dopo i due tapponi alpini, la crono di Nizza: col terzo successo in fila, lo sloveno chiude il Tour con sei vittorie, stesso bilancio del Giro. Oltre che nel numero di maglie fra le due corse (39), supera Merckx nei successi di giornata: il Cannibale belga si era fermato a undici fra Italia e Francia. Per il terzo giorno consecutivo il battuto è Vingegaard. Ciccone ci ci rimette la top ten.
Ordine d'arrivo 21ª tappa Monaco-Nizza (crono): 1) Tadej Pogacar (Slo, Uae) km 34 in 45'24" (media 44,537), 2) Vingegaard (Dan) a 1'03", 3) Evenepoel a 1'14", 4) Jorgenson a 2'08", 5) Almeida a 2'18", 9) Buitrago a 2'53", 36) Ciccone a 4'54".
Classifica finale: 1) Pogacar in 83h 38'56", 2) Vingegaard a 6'17", 3) Evenepoel a 9'18", 4) Almeida a 19'03", 5) Landa a 20'06", 6) A. Yates a 24'07", 7) Rodriguez a 25'04", 8) Jorgenson a 26'34", 9) Gee a 27'21", 10) Buitrago a 29'03", 11) Ciccone a 30'42".

Anche all'arrivo dell'ultima crono di ieri a Nizza Tadej Pogacar ha mimato il gesto dell'incredibile Hulk

AlfabeTour: Girmay, maglia verde per la storia

Italia, ancora digiuno. Cav 'batte' Merckx, ma chiude ultimo

Facce, parole, storie: ecco l'alfabeTour (non completo).
A come Armstrong. «Pogacar non deve far l'errore di farsi odiare e far venire dubbi sulla sua grandezza», dice il texano, sette tour vinti cancellati per doping: da che pulpito...
C come Cavendish. A 39 anni punta tutto sulla tappa che dà il record di vittorie (35, una più di Merckx): scommessa vinta.
D come due. Quelli che riescono a vestirsi di giallo per un giorno nel Tour di Pogacar: Bardet a Rimini e Carapaz a Torino.
E come Evenepoel. Si presenta per studiare e impara in fretta: podio, vittoria di tappa e maglia bianca, il resto a seguire.
F come Francia. Tre tappe vinte, un giorno in giallo, ma il tabù resta: nel 2025 gli anni senza Tour saranno quaranta.
G come Girmay. Primo africano nero a vincere tappe al Tour, primo a conquistare la maglia verde: l'uomo delle prime volte colpisce ancora.
I come Italia. Quinto Tour senza gioie (l'ultima nel 2019), non vinciamo da 106 tappe: nell'era Pogacar, è sparito il nostro ciclismo.

Giulio Ciccone ha chiuso 11esimo

Biniam Girmay, eritreo, maglia verde

Per Primoz Roglic ancora un ritiro

N come nascosto. Van der Poel pedala nell'ombra: anche se il Tour arriva a Nizza, per lui l'obiettivo è Parigi.
P come patatine. L'idiota che le tira in faccia a Pogacar e Vingegaard non passa alla storia: visto da un gendarme, passa la notte in cella.
R come Roglic. Perso all'ultimo da Pogacar il Tour 2020, ha incassato solo ritiri: quando il treno giusto ha l'aria di esser già passato...
S come storia. Prima partenza dall'Italia, prima conclusione lontano da Parigi, prima doppietta Giro-Tour del nuovo millennio: i modi per ricordare il 2024 non mancano.
T come trionfo. Non fosse stata per la presentazione dei team a Firenze, freddina e con poca qualità, la partenza dall'Italia (voto 10) avrebbe meritato la lode.
U come Uci. Multa Bernard perché, fermatosi a baciare moglie e figlia durante la crono, "danneggia l'immagine del ciclismo". Chi dà sanzioni così, invece, la migliora?
V come Vingegaard. «Sono già contento di esser qui», dice ripensando allo schianto di tre mesi prima. Poi vince una tappa e se la gioca fino in fondo: fenomeno anche lui.
Z come Zingle. E' il francese che in uno sprint a 60 all'ora salta Pedersen che gli cade davanti: gesto atletico dell'anno.

a. cos.

SPORT VARI
In vetrina

Berrettini 2, il ritorno: ora può davvero tutto

Matteo stende Halys a Gstaad, secondo titolo in stagione e rientro nella top 50. Finale amara per Nadal a Bastad, trionfa Borges

TENNIS
di **Paolo Grilli**

Superato il dio greco Tsitsipas in semifinale, per Matteo Berrettini mancava davvero poco per ritrovare quel sorriso che solo un titolo può dare. Missione compiuta. A Gstaad, con l'aria buona di montagna che innesca sempre ottimi ricordi – qui vinse nel 2018, primo torneo Atp conquistato in carriera, e fu finalista nel 2022 – 'The Hammer' non lascia scampo al francese Quentin Halys, numero 192 del mondo piegato 6-3 6-1 in nemmeno un'ora, senza tenere conto dell'interruzione per pioggia. Lui Matteo, prosegue una scalata che profuma di rinascita, e il titolo in svizzera vale il ritorno nella top 50 mondiale. E non ci si ferma qui.

«All'inizio della stagione abbiamo deciso che non avremmo pensato al mio ranking perché avevamo tanti dubbi, intanto sulla risposta del mio corpo – dice il 28enne gigante romano –. La cosa più importante è che sto bene e che gioco bene. Se queste due cose succedono, posso fare bene. Voglio far bene agli Us Open e in tutta l'estate americana. Un buon obiettivo può essere arrivare tra i primi 30 per l'Australian Open».

Matteo Berrettini, 28 anni, ha conquistato il suo nono titolo in carriera. In aprile aveva trionfato in un altro 'Atp 250', a Marrakech

LA STRADA E' GIUSTA

Sedici gare vinte, cinque perse nell'anno «Un buon obiettivo? Arrivare tra i primi 30 per Melbourne»

Matteo rivede la luce, il bis stagionale dopo aver già conquistato un trofeo a Marrakech porta a nove il computo dei titoli in carriera. C'è Sinner, là davanti, pure Musetti. Ma il gusto di ritrovarsi è impagabile. All'Olimpiade non ci sarà, ma poi tutto può ricominciare nel verso giusto. In stagione sono 16 vittorie e cinque sconfitte, tre le finali raggiunte in sette tornei: uno score che indica una gran bella tendenza.

Non è andata bene ieri in finale per Rafael Nadal, che dopo l'epica semifinale a Bastad, in Svezia, vinta contro Navone (seconda partita più lunga di sempre ai due set su tre, quattro ore e un minuto), cede 3-6, 2-6 al portoghese Nuno Borges, n. 51 Atp. Rafa paga sicuramente una condizione fisica non ottimale, rimanda la vittoria di un titolo che manca ormai da più di due anni (il Roland Garros 2022 resta l'ultimo di una incredibile carriera, il 92esimo in totale), ma in fondo l'essere arrivato a un passo dal titolo in Svezia conferma quanto le sue ambizioni al massimo livello non debbano essere ammainate. Il maiorchino, nel dopo partita, dichiara di non escludere la propria partecipazione anche l'anno prossimo.

Rafa punta Parigi, la 'sua' Parigi, anche se nella versione a cinque cerchi. Lui vinse l'oro olimpico a Londra 2008, la terra, per definizione è sempre di conquista. L'idea di eguagliare Andy Murray, trionfatore a Londra 2012 e Rio 2016, è troppo ghiotta.

Global Tour, vince l'outsider Spits: Gaudiano chiude settimo

Il dominio di Staut a Dinard, De Luca e Martinengo tra i migliori

EQUITAZIONE
di **Paolo Manili**

Mentre le Olimpiadi sono alle porte i binomi azzurri del salto ostacoli che, come noto, a Parigi non ci saranno (solo un individuale, Emanuele Camilli su Odense Odeveld) ottengono risultati di prestigio nei principali eventi internazionali, ultime messe a punto per chi ai Giochi ci sarà. Come l'asso francese Staut (Beau de Laubry Z) che ieri ha firmato il Rolex GP del «cinque stelle» di Dinard, Francia, davanti al campione d'Europa, l'elvetico Guerdat (Venard de Cerisy), all'austriaco Kuhner (Eic Cooley) e all'altro asso francese Delmotte (Jordan Molga M), unici quattro (di 38 partenti) a realizzare doppio netto. Il nostro De Luca (**foto Fise**, Denver de Talma) con 0/4 ha chiuso al 5° posto e la Martinengo Marquet (Delta de L'Isle) all'8° con 4 nel percorso-base. Due piazzamenti tra i primi 10 aumentano i punteggi dell'Italia che, se rimane fra le prime 10 nazioni della computer list Fei, nel 2025 verrebbe promossa in Divisione Uno, fra le migliori dieci nazioni del mondo. L'altro grande evento era la tappa tedesca del Global Champions Tour a Riesenbeck, dove il Longines GP (h 1,60 m) è stato siglato dal «rampante» belga Spits (Impress-K van'T Kattenheye Z) che ha preceduto il «mostro sacro» tedesco Ehning (Coolio 42), unici due doppi zero su 38 binomi al via. Il nostro Gaudiano (Nikolaj de Music) ha chiuso 7° con 4 penalità al «base», contribuendo a sua volta ai punteggi azzurri nella computer list. Leader nella generale del Global resta l'austriaco Kuhner (208 p), Gaudiano (106 p) si conferma migliore degli italiani, 21esimo.

Battuti Horschel e Rose, Manassero e Migliozzi 31esimi

The Open, Schauffele da urlo Ora sogna il trionfo bis ai Giochi

GOLF
di **Andrea Ronchi**

Xander Schauffele ha vinto la volata finale del 152esimo Open Championship. Sul percorso scozzese del Royal Troon Golf Club il californiano è stato impeccabile con 18 buche senza errori e ben sei colpi guadagnati. La battaglia, con ben 24 giocatori racchiusi in sei colpi al via dell'ultima giornata, è stata avvincente con solo nove giocatori sotto il par alla fine del torneo. Il 30enne di San Diego è partito sottotraccia rompendo il digiuno di birdie alla 6 e alla 7. Quindi, nelle 9 buche di rientro, ha guadagnato ben 4 colpi senza commettere errori. Il punteggio di -9 è stato inavvicinabile per Billy Horschel, in testa al via, e Justin Rose, che ha cullato una vittoria clamorosa arrivando dalle prequalifiche. I due hanno concluso appaiati al secondo posto e 2 lunghezze. Schauffele ha conquistato il secondo Major stagionale ed è salito sul secondo gradino del ranking mondiale alle spalle di Scottie Scheffler, settimo e troppo impreciso sui green. Il titolo è viatico in vista dei Giochi Olimpici di Parigi ai quali Schauffele si presenta da campione in carica, forte dell'oro conquistato a Tokyo. Saranno in campo anche Matteo Manassero e Guido Migliozzi che hanno concluso The Open al 31° posto con +6.

SPORT VARI
Le notizie del giorno

PRESTAZIONE DA SOGNO DELLA 17ENNE MILANESE

Stratosferica Valensin: oro e record sui 200 metri agli Europei under 18

ATLETICA LEGGERA

Elisa Valensin continua a stupire con un'annata letteralmente d'oro. Il suo alloro più importante arriva dagli Europei Under 18 di Banska Bystrica (Slovacchia). Nei 200 metri, di cui è leader stagionale a livello continentale, la 17enne milanese, tesserata con l'Atletica Bergamo 1959 Oriocenter, non solo conquista la medaglia d'oro, ma lo fa stabilendo il record italiano U20 con un tempo di 23.09 (miglior prestazione italiana Allieve). La lombarda, prima medagliata d'oro nella storia della regione U18, migliora di sei centesimi il suo precedente limite di 23.15, stabilito il 18 maggio al Roma Sprint Festival. In semifinale si era imposta con un tempo di 23.59. Sul podio c'è pure l'altra italiana Margherita Castellani. Per l'azzurrina, nata nel 2007 ed esplosa nel 2022 con il titolo italiano Cadette dei 300m ostacoli, questo è il primo riconoscimento internazionale di rilievo. Nella bacheca della Valensin ci sono già l'argento nella staffetta 100, 200, 300, 400 al Festival Olimpico della Gioventù Europea e nove titoli italiani: due da cadetta (300m ostacoli e 4x100 nel 2022), sei da allieva (400m ostacoli, 4x400 e 4x200 indoor nel 2023, 200m indoor, 4x200 indoor e 200m outdoor nel 2024) e uno nel settore Assoluto (4x400 indoor quest'anno). Alla vigilia della rassegna, aveva detto di essere stata ispirata dai risultati dei «grandi» agli Europei di Roma, aggiungendo: «Tra quattro anni spero di esserci ai Giochi, prima però ci saranno altri appuntamenti: ai Mondiali Under 20 di fine agosto a Lima potrei puntare sui 400 metri».

Giuliana Lorenzo

Elisa Valensin, 17 anni

Milano va in meta
Ufficiale l'iscrizione alla A

L'head coach Varriale: «Per la società una straordinaria opportunità di crescita»

RUGBY

Una straordinaria occasione di crescita e sviluppo per il club: così il Rugby Milano ha accolto una buona notizia, quella di essere stato inserito nel nuovo Girone A1 del che vedrà sfidarsi le migliori squadre della Serie A dello scorso anno. Parla di importante opportunità il direttore tecnico e head coach, Luca Varriale: «Dopo una stagione da protagonisti, eravamo rimasti con l'amaro in bocca per aver perso l'accesso in A1 all'ultima partita. Solo un punto in classifica ci distanziava dal Tarvisium che, notizia degli ultimi giorni, ha deciso di non partecipare al nuovo campionato. Come società, ci sentiamo di dare la possibilità ai nostri atleti di vivere questa esperienza durante la stagione 2024-2025. Affronteremo nuovi campi da gioco e nuovi avversari, rappresentando la Città di Milano in giro per l'Italia. Ci metteremo alla prova senza snaturare la nostra filosofia di Club, la stessa che fino ad ora ci ha permesso di raggiungere ottimi risultati unendo giovanissimi esordienti ai nostri giocatori d'esperienza. Sarà per tutti noi un momento di crescita e confronto. L'entusiasmo è tanto, come anche la voglia di prepararci al meglio».
La formazione meneghina affronterà sfide inedite su campi nuovi, misurandosi con avversari di alto livello. L'integrazione tra giovani promesse ed esperti giocatori sarà, ancora una volta, il punto di forza del club, confermando una filosofia che ha già portato a notevoli successi. **A.S.**

Il Rugby Milano parteciperà al prossimo campionato di serie A1: una notizia bellissima per il club

European League of Football

I Seamen tornano a mani vuote dall'Ungheria

FOOTBALL AMERICANO

Chi si aspettava una prestazione d'orgoglio per riscattare il ko esterno del turno precedente contro gli Helvetic Mercenaries (16-10), è rimasto deluso: nella nona giornata della European League of Football, i Seamen Milano tornano a mani vuote dalla lunga trasferta ungherese, sconfitti in casa dei Fehérvár Enthroners (formazione battuta a Milano nel match d'andata).
Primo tempo a favore dei magiari chiuso 20-3 per i padroni di casa, con la difesa dei meneghini sistematicamente bucata e scarso spirito combattivo dei "Marinai". Nel secondo tempo Milano trova due volte la via della end zone, ma non basta: a Fehérvár s'impongono gli Enthroners 27-17 e grande delusione per i Seamen che speravano di tornare dalla trasferta con un successo pieno.
Prossimo appuntamento domenica prossima, ancora fuori casa, contro i tedeschi del Munich Ravens

Il 55enne alpinista Luca Colli si è fermato a pochi metri dalla vetta sul Lenin Peak

Missione fallita in Kirghizistan

Sfuma l'impresa del vigevanese Colli a pochissimi metri dalla vetta

ALPINISMO

«Questa volta la montagna non ci ha voluti». C'è tutta la delusione nella voce di Luca Colli, il cinquantacinquenne alpinista estremo di Vigevano, che ha visto sfumare la possibilità di raggiungere la vetta del Lenin Peak a quota 7.134 metri, tra Kirghizistan e Tajikistan, la prima delle cinque vette che assegnano la «Snow Leopard», la più grande onorificenza che la ex-Unione Sovietica concedeva agli alpinisti e che oggi è assegnata dalla Repubbliche che un tempo ne facevano parte.
«Siamo tornati al campo e nei prossimi giorni rientreremo – spiega Colli che negli anni passati ha scalato in velocità e senza l'ausilio dell'ossigeno le montagne più alte di ciascun continente – Le condizioni meteo sono state proibitive, con temperature di decine di gradi sotto lo zero e con una forte e costante bufera e non siamo riusciti a completare l'impresa. Peccato perché ci siamo andati davvero vicinissimi: la nostra è la squadra che per il momento è arrivata più vicina alla sommità della montagna».
E che le condizioni del tempo fossero pessime è attestato che tre spedizioni sono rientrate senza nemmeno raggiungere il Campo III a quota 6.300 metri. «Durante il rientro il componente di un'altra spedizione è morto per le conseguenze di una valanga – racconta Colli, personal trainer e una laurea in architettura che per il momento resta nel cassetto – e un secondo è rimasto ferito». Espertissimo alpinista, in qualche modo aveva capito che sarebbe stata durissima. «Arrivare al Campo III è stato molto molto impegnativo – continua – con molta neve fresca, pendii molto ripidi da superare e tanto vento, per fortuna non freddo. Per diversi giorni il tempo è stato molto buono al mattino mentre al pomeriggio arrivavano temporali con palline di ghiaccio e fulmini».
E poi quelle sensazioni, che per chi la montagna la vive, la conosce e la rispetta, valgono molto. «Non sono state buone – rivela Colli – Di notte ho fatto brutti sogni. Forse era la montagna che ci stava dicendo che, per questa volta almeno, non ci avrebbe accolto».

Umberto Zanichelli

SPORT VARI
Pianeta basket

Il mercato delle lombarde

La Germani azzoppata Pensa ancora a Burns

L'ex centro ha già indossato la maglia di Brescia ma sarebbe un ripiego Varese ha di fatto chiuso il "roster" con l'ingaggio di Jaylen Hands

Christian Burns è attualmente sotto contratto con Cantù, ma un suo ritorno in biancazzurro non è escluso

BASKET A1
di **Alessandro Luigi Maggi**

Il mercato estivo della Serie A entra nel vivo con diverse squadre impegnate nella definizione dei propri roster per la stagione 2024/2025. Ecco un riepilogo delle ultime novità su Brescia, Varese e Cremona.

La Germani allenata da Peppe Poeta, sta cercando di completare il proprio roster e ha rivolto nuovamente lo sguardo a Christian Burns. L'ex centro, che ha già militato a Brescia in due precedenti occasioni, è sotto contratto con Cantù, ma un suo ritorno in biancazzurro non è escluso. La dirigenza sta valutando il profilo, anche considerando le sue dichiarazioni di affetto verso la città e il buon rapporto con il coach. Tuttavia, questa rappresenta una soluzione di ripiego all'interno di uno scenario complesso. Gli addii inattesi di Petrucelli, e soprattutto di Akele, hanno aperto un buco nel settore italiani, diventato incolmabile dopo l'annuncio di Momo Diouf alla Virtus Bologna.

Nel frattempo, Marco De Benedetto è rientrato dagli Stati Uniti e sta accelerando le trattative per l'acquisto di un'ala forte straniera, mentre il club cerca di risolvere anche la questione dell'ingaggio di un lungo italiano. Brescia è determinata a completare il roster nel minor tempo possibile, in modo da iniziare la preparazione con la squadra al completo.

La Pallacanestro Varese ha di fatto chiuso il roster con l'ingaggio di Jaylen Hands, guardia venticinquenne californiana che ha già esperienza in Europa. Hands, noto per le sue capacità offensive e la sua aggressività difensiva, arriva a Varese dopo aver giocato in Grecia e Spagna. Il general manager Maksim Horowitz ha espresso grande soddisfazione per l'acquisto, definendo Hands un giocatore giovane e dinamico, perfetto per lo stile di gioco della squadra. Con questa firma, il roster di Varese per la prossima stagione è completo, salvo eventuali sorprese legate a Nico Mannion. La dirigenza continua a monitorare il mercato, ma al momento si dichiara soddisfatta del lavoro svolto.

La Vanoli Cremona ha incontrato delle difficoltà nel chiudere gli ultimi due acquisti per completare il roster. Le trattative con Derek Ogbeide e Markel Brown, i principali obiettivi del club, sono sfumate all'ultimo momento. Ogbeide ha preferito firmare con il Peristeri in Grecia, mentre Brown ha scelto l'offerta di Trieste. La dirigenza ha deciso di prendersi del tempo per valutare nuove opportunità sul mercato.

I CALENDARI

Tutte le date della stagione

Nelle scorse settimane l'assemblea dei club di LBA ha approvato le date per la stagione 2024/2025. La Frecciarossa Supercoppa aprirà la stagione il 21-22 settembre, credibilmente alla Unipol Arena di Bologna, con Napoli, Olimpia, Reyer Venezia e Virtus Bologna qualificate. La stagione regolare inizierà il 29 settembre e terminerà l'11 maggio 2025. Il girone di andata si concluderà il 12 gennaio, determinando le squadre qualificate per la Coppa Italia (Torino dal 12 al 16 febbraio 2025).

QUI CANTÙ

Il colpaccio dei brianzoli è la guardia Tyrus McGee

BASKET A2

La Pallacanestro Cantù ha annunciato giovedì scorso il grande colpo del mercato estivo con l'ingaggio di Tyrus McGee, una guardia di 188 cm e 90 kg, nata il 14 marzo 1991 a Stringtown, Oklahoma. McGee è noto per le sue eccezionali doti realizzative, avendo sempre chiuso ogni stagione in doppia cifra di media per punti, grazie al suo atletismo e tiro preciso.

«Abbiamo inserito nel nostro roster un giocatore che ha sempre dimostrato grandi doti realizzative e di leadership» ha dichiarato coach Nicola Brienza (*foto*). «Ha vinto campionati ed è stato protagonista in squadre di successo. Sono molto soddisfatto perché è una grandissima presa per Cantù». Dopo aver frequentato il college di Iowa State, McGee ha iniziato la sua carriera professionistica in Spagna con il Breogan, passando poi alla Bundesliga con il Bremerhaven. Successivamente, ha giocato in Italia con l'Orlandina, Cremona e Venezia, dove è stato determinante nella vittoria dello scudetto 2016-17. Ha poi giocato a Pistoia, Sassari, e successivamente in Francia e Israele, vincendo la Lega Balcanica 2020-21 con l'Hapoel Holon. Dopo un breve periodo in Cina, ha militato nel Galatasaray e nell'ultima stagione nello Strasbourg, dove ha mantenuto una media di 14.4 punti a partita. **A.L.M.**

QUI VIGEVANO

Coach Pansa guarda al campionato «Abbiamo fatto il meglio possibile»

BASKET A2

«Con le risorse a disposizione abbiamo fatto il meglio possibile». Coach Lorenzo Pansa (*foto*) non ha dubbi nel giudicare la sua Elachem Vigevano che parteciperà al prossimo campionato di serie A2. Venti squadre, una promozione diretta e una dai play-off, tre retrocessioni di cui una a fine stagione regolare. Per affrontare l'annata la società ducale ha cambiato moltissimo.

Sono arrivati in gialloblù il play statunitense Mack, il centro canadese Oduro, l'ala albanese Taflaj ex-Fortitudo Bologna, il mezzo lungo serbo Jerkovic, l'esterno Galassi e da ultimi Gabriele Stefanini, ex-Chiusi che andranno ad affiancare i confermati Peroni, Rossi, Leardini e Strautmanis. «Abbiamo allestito una squadra con giocatori motivati e al top della carriera – sottolinea Pansa – con diversi handler, con punti nelle mani e con una fisicità diffusa che lo scorso anno ci è un po' mancata». Un gruppo che potrà giocare il basket preferito dal suo allenatore che lo scorso anno, alle prese con infortuni e contrattempi, ha dovuto accantonare. «Macke e Stefanini sono perfetti per innescare Oduro dal pick-and-roll – conferma – Il resto lo vedremo nel tempo». La Elachem si radunerà il 12 agosto. Intanto sono già oltre 300 gli abbonati che hanno rinnovato. **U.Z.**